

## Comunicato stampa

Venerdì 24 dicembre

***Santa Messa della Notte di Natale  
alle ore 24 in Cattedrale a Carpi***

**presieduta da  
S.E. Monsignor Elio Tinti**

1. **“Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio”** (Is 9,5), ha detto il Profeta Isaia guardando verso il futuro. L’angelo, 700 anni dopo, emanando un fascio di luce, ripete lo stesso annuncio ai pastori come un fatto che lì si realizza: “Oggi, nella città di Davide, è nato per voi il Salvatore, che è Cristo Signore” (Lc 2,11). **Il Signore è presente.** Da questo momento, Dio è veramente **“un Dio con noi”, l’Emmanuele.** Non è più il Dio distante che si può in qualche modo intuire attraverso la creazione o la coscienza. **Egli è entrato nel mondo. Si è reso vicino, è il vicino!** “Per voi è nato il Salvatore”: ciò che l’angelo annunciò ai pastori, Dio ora lo richiama a noi per mezzo del Vangelo.
2. **E’ questa una notizia che non può lasciarci indifferenti.** Se questa notizia è vera, tutto è cambiato. **Se questa notizia è vera, essa riguarda anche me.** Allora, come i pastori, devo dire anch’io: “Orsù, voglio andare a Betlemme e vedere Cristo Gesù che lì è nato”. Il Vangelo ci racconta il coinvolgimento dei pastori: essi ci mostrano come rispondere in modo giusto a quell’annuncio dell’angelo che è rivolto anche a noi. Dice il Vangelo che i pastori erano **persone vigilanti e che il messaggio dell’angelo poteva raggiungerli proprio perché erano svegli.** Noi dobbiamo svegliarci, perché il messaggio arrivi fino a noi. **Dobbiamo diventare persone veramente vigilanti, come i pastori,** specialmente proprio perché oggi siamo distratti e spesso prigionieri dei nostri interessi e desideri, che contrastano con la verità e ci dividono gli uni dagli altri. **“Svegliatevi”, ci dice il Vangelo.** Svegliarsi significa sviluppare l’interesse per Dio, l’attenzione ai segnali silenziosi con cui Dio ci vuole guidare con i molteplici indizi della sua presenza.

3. I pastori sono stati attenti al messaggio dell'angelo, **lo hanno accolto con interesse** dicendosi l'un l'altro: **"Andiamo fino a Betlemme"!**... Si affrettarono, senza indugio" (Lc 2,15 s). Ciò che era stato loro annunciato era così importante che dovevano andare **immediatamente, subito**. In effetti, ciò che l'angelo aveva loro detto andava totalmente al di là della normalità quotidiana. **Era una notizia, un messaggio che cambiava il mondo, cambiava l'uomo. E' nato il Salvatore!** L'atteso figlio di Davide annunciato dai Profeti è venuto al mondo nella sua città di Betlemme. **Che cosa poteva esserci di più importante?** Certo, anche la curiosità spingeva i pastori, ma soprattutto li spingeva la meraviglia e la sorpresa per il grande avvenimento che era stato comunicato proprio a loro, testimoni apparentemente irrilevanti e piccoli. **Essi si affrettarono, senza indugi!**
4. Nella nostra vita ordinaria le cose non stanno così, **la maggioranza degli uomini non mette Dio al primo posto**, non considera prioritarie le cose di Dio, esse non ci coinvolgono in modo immediato. E così noi siamo ben disposti a rimandare le cose di Dio. Afferma il Santo Padre, parlando del Natale e invitando ad accogliere il Signore che viene: "Prima di tutto si fa ciò che qui ed ora appare urgente. Nell'elenco delle priorità Dio si trova spesso quasi all'ultimo posto. Mentre invece se qualcosa nella nostra vita merita fretta senza indugio, ciò è soltanto il Signore! Una massima della Regola di San Benedetto dice: 'Non anteporre nulla a Dio. Tutto il resto viene dopo'. Questa frase vale per ogni uomo. Dio è importante, la realtà più importante in assoluto della nostra vita. Proprio questa priorità ci insegnano i pastori del Vangelo. Da loro vogliamo imparare a non lasciarci schiacciare da tutte le cose urgenti della vita quotidiana. Da loro vogliamo apprendere la libertà interiore di mettere in secondo piano altre occupazioni, per quanto importanti esse siano, per avviarci verso Dio, per lasciarlo entrare nella nostra vita e nel nostro tempo. **Il tempo impegnato per Dio e, a partire da Lui, per il prossimo non è mai tempo perso**. E' il tempo in cui viviamo veramente, in cui viviamo il nostro essere persone umane".
- E continua il Santo Padre: "Orsù andiamo a Betlemme verso quel Dio che ci è venuto incontro. **Sì, Dio si è incamminato verso di noi. Da soli non potremmo giungere fino a Lui. Egli ci viene incontro**. Egli ha percorso la parte più lunga del cammino. Ora ci chiede: 'Venite e vedete quanto vi amo. Venite e vedete che io sono qui'. Sono i pastori stessi che ci invitano a incamminarci. L'angelo aveva detto ai pastori: 'Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoria'" (Lc 2,12). Riprende il Santo Padre: "Il segno che viene dato ai pastori e a noi, non è un miracolo emozionante. Il segno di Dio è la sua umiltà. **Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo; diventa bambino; si lascia toccare e chiede il nostro amore**. Quanto desidereremmo noi uomini un segno diverso, imponente, inconfutabile del potere di Dio e della sua grandezza! Ma il segno del Signore ci invita alla fede e all'amore, e pertanto ci dà speranza! Così è Dio: Egli possiede il potere ed è la bontà. **Ci invita a diventare simili a Lui. Sì, diventiamo simili a Dio, se ci lasciamo plasmare da questo segno; se impariamo, noi stessi, l'umiltà e così**

**la vera grandezza; se rinunciamo alla violenza ed usiamo solo le armi della verità e dell'amore".**

In questa Notte Santa, Dio viene a noi come uomo, affinché noi diventiamo veramente uomini. Ci è di esempio l'apostolo Paolo che ha saputo accogliere Cristo nel suo cuore così pienamente da poter dire: "Vivo, però non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). Sì, preghiamo in questa Notte Santa, perché Cristo sia accolto nei nostri cuori, possa entrare in tutte le nostre case, si posi **come amico divino** accanto ai nostri bimbi, si **posi come un dolce conforto** nelle sofferenze dei nostri malati, **come una serena consolazione** nelle pene dei tribolati, **come una presenza rasserenante** nel deserto di chi si sente sfiduciato e solo, **come un'energia di vittoria** nella debolezza di chi è tentato, **come una certezza di esistenza** per tutti più ricca di significato e di serenità. **Questo è il mio augurio natalizio più sincero e più vero che**, come Vescovo, rivolgo a Voi, a tutti i credenti e agli uomini di buona volontà della nostra Chiesa di Carpi. Buon Natale!

+ Elio Tinti, Vescovo